

| IMMIGRAZIONE |

Burqa, il governo: «Va vietato per legge ma senza fare riferimento all'Islam»

di **CARLO MERCURI**

ROMA - L'Italia si avvia a fare ciò che hanno già fatto la Francia e il Belgio e che stanno per fare Olanda, Spagna e forse Germania: cioè vietare il Burqa (l'indumento che copre tutto il corpo delle donne) e il Niqab (l'indumento che copre il capo e buona parte del busto delle donne lasciando scoperti solo gli occhi). Il Governo, dopo aver sentito il Comitato per l'Islam italiano, istituito al Viminale, ha fornito il seguente parere alla Commissione Affari istituzionali della Camera (che sta esaminando le proposte di legge in materia): vietare l'uso del Burqa e del Niqab in Italia senza però fare riferimento alla religione islamica.

Il sottosegretario all'Interno Mantovano ha spiegato perché: perché sia il Burqa che il Niqab non hanno un'origine coranica. Dunque, non si può dire che le donne che indossano il velo integrale lo facciano perché siano obbligate dalla loro religione. E' vero invece che la legge italiana «deve garantire la riconoscibilità delle persone, tanto più di fronte al rischio internazionale collegato al terrorismo». Quindi il Governo, per bocca di Mantovano, chiede di «omettere dai testi di legge ogni riferimento alla religione o all'Islam» prescindendo dai motivi che spingono le donne a indossare Burqa e Niqab. L'obiettivo è quello di «deconfessionalizzare» la legge, per non alimentare polemiche. D'altronde, neanche la moglie di Maometto ha mai messo il Burqa ma solo il velo e il Grande Imam dell'Università "Al Azhar" del Cairo ha affermato a chiare lettere che «indossare il Niqab è un'abitudine che non ha nulla a che fare con la religione». Secondo la deputata

Souad Sbai, di origine marocchina e firmataria di una delle proposte di legge per abolire il Burqa, l'uso di tale indumento «è un obbligo imposto alle donne da estremisti che vengono dall'Afghanistan, dal Pakistan e da altri Paesi dove c'è ancora il retaggio di costumi disumani e di violenze familiari inaudite e inammissibili, sia in linea di principio sia, in particolare, se le donne vivono in Paesi civilmente evoluti».

La legge che sta per vedere la luce godrà presumibilmente di un ampio consenso parlamentare, giacché anche molti settori dell'opposizione sono convinti della giustizia della proposta. Restano, a Sinistra, alcune resistenze da parte di chi pensa che la legge voglia colpire gli immigrati nel loro intimo. E c'è pure chi ricorda che anche le suore sono velate...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO

«Motivi di ordine pubblico, le norme italiane devono garantire la riconoscibilità di tutte le persone»

